



**FONDAZIONE "L.U.C.I. Padre Pio"**  
**Libera Università Cattolica Internazionale "Padre Pio"**  
**71013 San Giovanni Rotondo (FG) - ITALIA**  
**www.unilucipadrepio.it \* segreteria@unilucipadrepio.it**

---

All'On. Ministro della Pubblica Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
Avv. Mariastella Gelmini  
Viale Trastevere n.76/A  
00100 ROMA

A TUTTI GLI ENTI CULTURALI CRISTIANO-CATTOLICI, A TUTTI GLI STUDENTI E ALLE LORO FAMIGLIE CHE CONDIVIDONO IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE "L.U.C.I. PADRE PIO", IN CONTINUAZIONE DELLA LETTERA APERTA ALL'ON. LE MINISTRO (PARTE n. 1), n. 2), n. 3), n. 4), n. 5), n. 6), n. 7), n. 8), n. 9), n. 10) )

#### ESPONIAMO

come promesso, le nostre determinazioni in ordine alle altre cause della decadenza del nostro sistema universitario rilevabile nella inadeguata capacità di ideazione, nelle modestissime opportunità di formazione multietnica e multiculturale e di lavoro con contestuale e conseguente frustrazione di quei giovani studenti motivati che pur hanno la vocazione di intraprendere gli studi di facoltà da loro agognate, visto che la strada "sbarrata" al merito genera ansia, infelicità, frustrazione, incertezza del futuro, pessimismo, demoralizzazione, addirittura poca voglia di vivere, con proposizione di alcuni altri rimedi che riteniamo idonei mediante un'interazione critica costruttiva, appunto, fidando nel nostro senso di responsabilità interrelazionale-progettuale-operante.

**Innanzitutto ci siamo chiesti: "perché il merito da noi non riesce ancora a vincere!?"**.

I test di ammissione degli studenti alle facoltà col "numero chiuso"!?: la solita lotteria, la solita sceneggiata, il solito caos annuale preannunciato, con impiego di numeroso personale, meccanismi sofisticati e quant'altro, con costi esorbitanti e con versamento di una "tassa" ingiustificata di partecipazione!?: minacce di ricorsi negli atenei!?! (e chi ne ha più' ne metta!).

Da quanto è dato sapere, in relazione ad una nostra ricerca e ad alcuni dati dell'Osservatorio della Conferenza dei Corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia, nel solo ambito medico (Odontoiatria, Medicina e Professioni sanitarie) ci dovrebbero essere 37.000 posti a bando e 218.000 candidati partecipanti.

Così, si riporta in dettaglio:

- **Medicina e Chirurgia:** prova d'esame: 01.09.2010: Università Cattolica "Sacro Cuore"- Roma: domande oltre 5.500.  
Prova d'esame: 02.09.2010: Università Statali: Domande: 90.000 (80 domande a risposta multipla – tempo concesso: 2 ore, per n. 8.775 posti a

disposizione (con nessuna graduatoria nazionale: uno su dieci riuscirà ad assicurarsi una carriera “in camice bianco”).

- **Odontoiatria:** prova d’esame: 03.09.2010; n. 789 i posti in palio;
- **Veterinaria:** prova d’esame: 08.09.2010, n. 28.135 posti in palio a fronte di n. 119.000 richieste (ben più di n. 8.500 dello scorso anno).
- **Scienze della Formazione Primaria:** prova d’esame: 20.09.2010; n. 4.838 i posti in palio;
- **Architettura:** Prova d’Esame :07.09.2010; n. 9.265 i posti in palio;
- **Professioni Sanitarie:** prova d’esame: 08.09.2010, n.28.135 a fronte di n. 119.000 richieste;

(fonte: “Ansa” Cfr. *Il quotidiano: “Il Messaggero” dal titolo: “Ricomincia la guerra dei Test: entrano due studenti su dieci” a firma di Alessandra Migliozi del g. 01/09/2010*).

Cerchiamo di analizzare altre cause della nostra decadenza, oltre a quelle già relazionate (rimaste lettera morta!). È questa una premessa indispensabile che dovrebbe aiutare a fornire e a chiarire l’assunto. La nostra società appare a tutti gli osservatori profondamente diseguale e statica, ora la sociologia rivaluta la creatività; si sviluppa a ritmi molto elevati nei grandi Paesi emergenti a cominciare dalla Cina (come spesso avviene dove si vive una complessa modernizzazione) e sta acquisendo una fisionomia globale in un mondo che cambia con grande rapidità. Non a caso negli altri Paesi sviluppati e in molti Paesi in via di sviluppo, essa abbia ottenuto pieno riconoscimento istituzionale nelle università e accademie, affinato metodi d’indagine e categorie interpretative, moltiplicato ricerche di qualità su questioni di grande rilevanza, inerenti al lavoro, le migrazioni, la famiglia, la religione, l’urbanizzazione, lo sviluppo sostenibile e quant’altro. Viepiù: il tema generale del Congresso mondiale in Svezia è stato <<Sociology on the Move>> (la sociologia in movimento); la sociologia per essere utile deve contribuire alla comprensione del cambiamento; il mondo, le società, gli attori collettivi ed individuali sono in movimento ed anche la sociologia deve rinnovarsi, interagire, definendo nuovi oggetti di ricerca, costruendo nuovi approcci e rivalutando la sua meditata e ricca eredità multietnica e multiculturale. “Per cercare di svolgere questi ruoli molteplici in modo efficace e responsabile, tutti gli scienziati ed in ispecie gli scienziati sociali devono difendere vigorosamente gli approcci ai principi e alle istituzioni della libera scienza, dell’arte e dello spirito critico -costruttivo della società aperta”. (Cfr.: “Tendenze” del g.05.07.2010 del quotidiano: “Corriere della Sera” di Alberto Martinelli).

Ci si chiederà perché una simile introduzione per la trattazione, con contributo di idee, alla soluzione dell’annosa problematica suindicata dei test d’ingresso degli Studenti alle varie università Statali e Private riconosciute.

A noi sembra opportuno e necessario definire i termini: “Meritocrazia” e “Numero Chiuso”, di cui recentemente se ne fa un uso ricorrente (a volte anche spropositato):

- **“MERITOCRAZIA”**, termine usato per la prima volta da Michael Young nel suo libro “Rise of the Meritocracy” (1958), poi asserito da Roger Abravanel, stimato saggista, autore, tra l’altro, del best-seller “MERITOCRACY”, a significare “un futuro dispotico in cui la posizione sociale di un individuo è determinata dal suo quoziente intellettuale e dallo sforzo interrelazionale-comunicativo

*per conseguire determinati obiettivi generali e specifici. È una forma di governo dove le cariche amministrative, le cariche pubbliche, e qualsiasi ruolo che richieda responsabilità è affidata secondo criteri di merito e non di appartenenza di casta, lobbistica o familiare". Il merito è inteso come risultato di un'alchimia riuscita fra talento e impegno.*

- **“ NUMERO CHIUSO”**: È regolato dalla legge 264 del 2 agosto 1999 che stabilisce l'accesso sbarrato con test a livello nazionale per i Corsi di Laurea della Facoltà di: Medicina e Chirurgia, Odontoiatria, Veterinaria, Architettura e Scienze della Formazione. Le università possono introdurre il numero chiuso nei corsi dove è prevista "l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione di sistemi informatici e tecnologici" (Cfr. "Il Messaggero" del g. 01.09.2010 dal titolo: "Gli studenti alla guerra dei test:centomila richieste, ventimila posti", a firma di Alessandra Migliozi).

C'è da chiedersi: "Perché a distanza di tanti anni dall'entrata in vigore di tale normativa solo oggi gli intoccabili "baroni" protestano, asserendo che: **"I Test di Medicina sono inadeguati"** (cfr. "Corriere della Sera" del g. 30.8.2010 a firma di Simona Ravizza); **"Medici in calo. <<Colpa dei Test universitari>>**. Il Presidente degli Ordini: **Non servono a selezionare i migliori. Il 20% lascia gli studi.**" (Cfr. il "Corriere della Sera" del g. 12/07/2010 a firma di Margherita De Bac). **"Prove scadenti. Insoddisfatto anche dei nostri"** (Guido Enrico Tabellini: Università Bocconi- Cfr. "il Corriere della Sera" del g. 12/07/2010 a firma di G. Ca.) e quant'altro (l'elenco sarebbe lunghissimo), riferito ad alcuni altri ridondanti Protagonisti che farebbero bene a fare auto-critica, anziché "scaricare" responsabilità ad effetto caotico sullo Stato e sul sistema universitario nazionale, di cui sono stati e sono parti integranti e funzionali e che quando "vogliono" si uniformano e parlano uno stesso linguaggio, come di una intesa globale.

Ma andiamo con ordine e all'origine, alla radice, di questo stato di decadenza del nostro sistema universitario italiano che ormai ora , più che mai, trova d'accordo i critici più spietati, che sono stati, comunque, proprio i maggiori co-protagonisti e corresponsabili di questo sistema. *Perché non ammettere gli errori compiuti e perché, solo ora, a distanza di anni, ci si accorge di tali inadeguatezze che "rischiano di scartare i migliori"?*

Sono sempre le stesse lamentele, le stesse discrasie! In una società scolastica, che "comandata" dai soliti Baroni e Presidi, non "guidata", come invece dovrebbe essere dal momento che "...il diritto al merito sembra una certezza acquisita nelle società occidentali mature; eppure, all'interno di questo processo storico, c'è anche un Paese, l'Italia, che vive in cronica <<asfissia>>di merito. Cosa denunciata da molti e oggetto di lamentele ricorrenti: **la fuga dei cervelli** (ora si chiama, più modernamente, **brain drain**, ma è la stessa storia), **l'innovazione che non viene premiata, l'università vecchia e governata da "baroni", le scarse opportunità di lavoro, la mediocrità dilagante"**. Così come sintetizza Roger Abravanel in "Meritocrazia", (Cfr. l'articolo di Franca Porciani).

Certamente chiunque può andare all'Università, anche i più impreparati. In tal modo solo in apparenza si tutela il diritto allo studio. In realtà occorrerebbe abbandonare le false *idee egalitariste; in nessuna parte del mondo le università iscrivono tutti*. La laurea dovrebbe essere un autentico vero biglietto da visita e dovrebbe rappresentare e certificare le competenze acquisite e da "spendere" sul mercato come garante dei saperi

conseguiti; in Italia, purtroppo, non c'è responsabilità nello studio, i giovani si lasciano andare e una grossa moltitudine usa l'università come "parcheggio", come piazzuola di incontri, dimostrando un eccessivo disamoramento da parte degli studenti medesimi. La laurea in Italia vale poco, non dà garanzie di occupazione, né riconoscimenti e retribuzioni più alte e remunerative. Non a caso la proposta di abolizione del valore legale del titolo deve essere presa in debita considerazione con la sostituzione del rilascio della rispettiva idonea certificazione per ogni Facoltà e Corsi di laurea, attestante le competenze specifiche conseguite durante il percorso di studi, ricerche e sperimentazioni. Forse questo era uno degli obiettivi delle "Lauree Brevi"- durata di tre anni-(dimostratesi fallimentari, perché non hanno ottemperato alla loro finalità di essere un punto di arrivo per l'inserimento nel mondo del lavoro e rendere i nostri titoli di studio comparabili a quelli europei(giusta la Dichiarazione congiunta della Sorbona ,il 25 maggio 1998, e il secondo incontro , più decisivo: quella dei Ministri della Pubblica Istruzione dell'Ue sottoscritta a Bologna nel 1999, in occasione del 900°anniversario dell'università, su <<Lo spazio europeo dell'Istruzione Superiore>>), anziché ridursi ad una piattaforma-parcheggio per continuare, per proseguire e conseguire la cosiddetta "laurea specialistica",-durata:più due anni-, sempre con le stesse Discipline , senza alcun supporto esperenziale -sperimentale attuativo presso Aziende, Enti , e Pubbliche e Private Amministrazioni. E tutto questo in netta discrasia ,rispetto alle "Lauree Lunghe".Ne è risultato che con le Lauree Brevi, abbiamo assistito allo sfacelo culturale e formativo con la realizzazione di alcuni Corsi di Laurea davvero singolari solo nella loro assurdità, dappoichè l'obiettivo di molte università non è quello di insegnare ai giovani, ma di preservare e ampliare l'occupazione dei loro docenti, il "3+2", forse, è nato così .In concreto si è ottenuto "*La fabbrica dei Dottori*". Così come ,è avvenuto con "*La fabbrica dei Diplomi*":...quei 26.000 privatisti a caccia dell'esame facile. Maturità tra frodi e prof. compiacenti e così di seguito...In merito un'ampia e articolata inchiesta è stata recentemente pubblicata dal quotidiano "Repubblica" e per saperne di più:[www.istruzione.it/web/hub](http://www.istruzione.it/web/hub); [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

On.le Sig.Ministro,

La nostra "Lettera aperta", con le sue dieci parti, ha tuttavia enunciato tante anomalie e discrasie del nostro sistema scolastico , proponendo rimedi e soluzioni( un grazie per alcune che hanno trovato condivisioni).In una intervista la S.V. ha dichiarato che: "L'Autonomia degli Istituti ha prodotto anarchia e lassismo. La mia riforma prevede responsabilità e merito. Chi fa bene guadagna di più, che sbaglia paga. Giovanni Gentile? Il più grande."

Una cortese attenzione si chiede su quanto è stato proposto e che qui di seguito viene rivisitato e riportato:

Da: ....

Oggetto: "Lettera Aperta (continuazione 1^ fuori-sacco) all'On. Ministro Avv. Mariastella Gelmini: 9^

PARTE"

...

"...E che dire, poi, di coloro che si diplomano, come innanzi detto, sostenendo gli esami di Stato, con centri di studi parificati con una preparazione oltremodo superficiale di "quattro, cinque anni in uno!?" (e la

formazione!?). Come spesso, forse, avviene nei supermercati: “prendi tre e paghi uno!?”. E si ottiene lo stesso Diploma, avente identico valore legale nazionale, di chi ha frequentato la Scuola normalmente per cinque anni, seguendo il normale corso di studi? Ci chiediamo, On. Sig. Ministro: “Non sarebbe opportuno, necessario e **più giusto** distinguere i diplomi in due differenti “fattispecie” con l’accompagnamento, almeno, di idonea certificazione distintiva formativa, qualificante, con l’indicazione dei sistemi di valutazione differenti, attestante anche la durata del percorso di studi realizzato!?”. **Lo stesso dicasi per l’accesso alle Facoltà Universitarie, in particolar modo per le Facoltà che richiedono nel sistema scolastico universitario italiano, per l’accesso, le prove con test d’ingresso, su cui c’è tanto da esporre, discutere e proporre dal punto di vista etico, interculturale e morale.** E di questo ce ne occuperemo ampiamente non appena saremo convocati. Anche perché, come, purtroppo, avviene oggi, non ci dobbiamo meravigliare che Chi non ha seguito un Corso normale di studio, solo perché facente parte dei favori di un “Barone”, lo troviamo in Commissioni d’esami universitari con qualifiche, le più impensabili e disparate: es. studioso della materia e/o qualifiche di tutt’altro genere...! Alla faccia di chi per ben cinque anni ha seguito il normale corso di studi! O no !?”.

E inoltre:...

Da: Oggetto: “Lettera Aperta (continuazione - 2^ fuori-sacco) all’On. Ministro Avv. Mariastella Gelmini: 10^ ed ULTIMA PARTE”. Del 10 agosto 2009 (pagg. n.2 di 7).

“.. In merito, moltissime sono le sollecitazioni, a tutt’oggi, che ci pervengono dagli Studenti Italiani e Stranieri per la sua pratica attuazione, essendo, ormai, arcinote le resistenze “demoniache” operate da chi manovra il potere per il potere (alcuni “Baroni” interessati, che operano nelle tenebre: i soliti “tromboni”, attornati dalla “Corte Medioevale”, che hanno tutto l’interesse perché il sistema universitario italiano resti tale e quale, così come è avvenuto da tempo!), con le conseguenze che un tale disastro e scempio scolastico ha comportato; probabilmente non crediamo sia un caso che, oggigiorno, ci si accorge con pubblicazioni a catena ed a caratteri cubitali e con notizie e affermazioni multimediali testuali di questo genere: “...*Troppi somari tra le matricole, gli atenei tentano il “recupero estivo”... Università, allarme neo-iscritti. I rettori:* ( pag. n. 2 di 7)...

*molti non conoscono l’Italiano... I mali degli Atenei: matricole impreparate, boom dei corsi di alfabetizzazione... Bestia nera: l’ortografia... Le matricole: L’anno scorso gli iscritti al primo anno erano 307.426, di cui 173.300 donne. Per gran parte delle matricole lo scoglio principale è il lessico: Poi: gli abbandoni: Nei primi dodici mesi un quinto delle matricole abbandona gli studi, e la percentuale dei laureati italiani è tra le più basse dei Paesi OCSE; e gli sfondoni: tra i più diffusi, “un’altro” con l’apostrofo, mentre “ad hoc” diventa “doc”: E “cuocere” al passato remoto diventa “cucinai” e quant’altro” (Cfr. “Il Messaggero”: 24.8.2009 e segg.). E ancora: “...necessitano corsi estivi di alfabetizzazione... boom dei corsi di alfabetizzazione... matricole impreparate, molti non conoscono*

*l'italiano...*” e quant’altro. In tal modo dando un colpo di spugna (si fa per dire), a tutto quanto è stato, comunque, svolto durante i cicli d’istruzione e formazione scolastica dalle scuole primarie fino alle secondarie superiori: come se gli studenti in possesso di un titolo legale: il Diploma di Stato, debbano ripartire da “ZERO”. È pur vero che ci troviamo di fronte al disastro del successo formativo garantito, ma ci sia consentito chiederci: “Ma questi “Soloni dei saperi” cosa hanno fatto per evitare o perlomeno arginare un simile stato disastroso?” Per cui è una proposta, quella di alcuni Rettori, che non può e non deve essere presa sul serio, perché offenderebbe in maniera indegna ed indecorosa tutta la Scuola Italiana, nella fattispecie Docenti e Dirigenti Scolastici della Scuola di ogni ordine e grado, stravolgendo tutto e tutti! Certo quando durante alcuni congressi abbiamo fatto osservare che alcuni strafalcioni li scrivevano quelli che non avevano frequentato, forse, neppure le elementari, venivamo additati come disfattisti od altro, ora “gli sfondoni di grammatica, gli errori di ortografia, la confusione dell’uso delle parole, l’analisi logica e la sintassi sballata sono diffusissimi tra le matricole e gli studenti universitari, in difficoltà anche al momento di scrivere la tesi”(sic!) solo perché scoperti (perché solo quest’anno, guardo caso!?) sono con forza pubblicizzati da alcuni “Baroni”, pur non sapendo per quale motivo, soltanto oggi, devono trovare credibilità? E chi controlla i Controllori Dirigenti!? Le leggi ci sono, basta solo applicarle e rispettarle.

No! Noi non siamo di quest’avviso, ecco perché il Progetto Universitario della Fondazione “L.U.C.I. Padre Pio” si inserisce a pieno titolo e trova così ulteriore conferma attuativa, in questo contesto universitario scolastico italiano e straniero, e l’applicazione delle Prove di Ingresso per tutte le Facoltà e Corsi di Laurea (già sperimentate lo scorso Anno Accademico con evidente riscontrabile successo, i cui risultati sono stati regolarmente trasmessi) e contestuale realizzazione delle tre fasce culturali conseguenti. E a tal proposito è stata già ingranata la marcia per una buona e santa partenza. E così sia! ....”

Un grazie per l’introduzione del “criterio del Merito” sul quale tutti, o quasi tutti oggi sono pronti a concordare una volta esauritosi il mito dell’egualitarismo forzato ed astratto, nella convinzione che, probabilmente bisogna anche disporre degli strumenti più idonei per misurarlo e per trarne le conseguenze necessarie a livello operativo, nel senso di incoraggiare l’impegno e quel poco di sana competizione che poi aiuterà i giovani studenti universitari, motivati nello studio, al momento del loro ingresso, oggi più difficile di ieri, nel mondo del lavoro (Cfr. pag.4 di 7)..

Altrimenti la grande macchina dell’istruzione nazionale si ridurrebbe ad un gigantesco parcheggio per minori e adulti, venendo così meno ai suoi compiti educativi, formativi e culturali: i più specifici dell’istruzione scolastica e i più accreditati ed essenziali per un Paese, come il nostro, che non voglia perdere in partenza il treno dello sviluppo e della competitività internazionale, in cui crediamo.

Lo stesso dicasi per la VALUTAZIONE: Il riferimento è specifico, regolamentato dal D.P.R. datato 22 giugno 2009, n. 122....”.

Chiaramente, alla luce di tutto quanto già trattato nelle nostre precedenti note( che invitiamo i Lettori che non l’avessero ancora fatto a consultarle sul Sito:[www.unilucipadrepio.it](http://www.unilucipadrepio.it)) ed in quelle odierne, molto ci sarebbe ancora da esplicitare, ma , per onore di sintesi, concludiamo in tal modo:

- I Test universitari sono necessari e dovrebbero essere utilizzati per singole Discipline in correlazione agli studi esercitati durante gli anni delle Scuole Superiori, durante le quali si dovrebbe seguire un percorso di “Orientamento”, specie negli ultimi due anni, anche mediante l’applicazione del cosiddetto “Quizzone”, con l’applicazione dei Test Invalsi anche per la maturità che sarà uguale per tutti e consentirà una valutazione oggettiva degli studenti ancorchè più rigoroso e internazionale che dovrebbe garantire un’omogeneità di giudizio indipendentemente da scuole e commissioni. “Negli altri Paesi questo test è la base della valutazione”.
- I Test dovrebbero riguardare le Aree Disciplinari specifiche con quesiti altrettanto specifici rispondenti alla materia che lo Studente intende intraprendere.
- I quesiti dovrebbero essere stabiliti in parte “ a risposta multipla” ed in parte “ a risposta aperta”, dando, in tal modo,allo Studente-Candidato di dimostrare la sua conoscenza dei prerequisiti di base, la sua competenza attitudinale in materia, seppure in ordine ad un’analisi grammaticale, logica e scientifica dell’estensione relazionale breve del suo elaborato. Anche se ciò presuppone “un lavoro aggiunto” serio e responsabile del Corpo dei Docenti incaricati dal Ministero e/o extra-scolastico a livello internazionale, da svolgersi subito dopo gli Esami di Maturità per il superamento dei tempi tecnici occorrenti. Ed anche per questo diamo sin d’ora la nostra disponibilità collaborativa.
- **INNOVAZIONE:** È uno dei punti cardini del Progetto della Fondazione “L.U.C.I. Padre Pio”, ovvero **Ideazione**. Ci sia consentito,in proposito, riportare un pensiero espresso sul Corriere della Sera dal molto stimato Prof. Francesco Alberoni in data 09/08/2010, nella Rubrica: “Pubblico & Privato” dal Titolo: *“La competizione fa miracoli se punta all’eccellenza”* che condividiamo pienamente: *“I grandi scienziati passano la loro vita nei laboratori, si incontrano e discutono con i loro colleghi ed i loro allievi le loro ipotesi, i risultati ottenuti per cui il luogo della ricerca diventa anche una scuola, la migliore delle scuole. La creazione è sempre il risultato di un processo complesso, dell’incontro di una pluralità di persone, di bisogni, di problemi,di sogni,di docenti e di discenti. Spesso il docente si chiarisce le idee proprio perché deve spiegarle ai suoi allievi e quanto più sono bravi tanto più è stimolato a farlo...Voi non avete idea di quali incredibili risultati si ottengono in tutti i campi raccogliendo dei giovani e facendoli lavorare con maestri di grande sapere, sensibilità e cultura:Che immenso potenziale perciò esiste nel nostro Paese, che miracoli si potrebbero fare!”*. Siamo convinti che le buone idee , se prospettate, dovrebbero essere gratis. Se ce l’abbiamo e se sono in nostro possesso si esprimono, bene. Se non dovessimo averle non potremmo dare la colpa allo Stato o peggio alla nostra Società. Né tan poco imputare la colpa allo Stato assistenziale che non assiste più: (È il riferimento ai finanziamenti“ a pioggia” degli ultimi anni , malspesi, senza alcuna responsabilità “ Baronale” emergente!). *Anche perché le idee , oggetto di “ispirazione”, non si possono comprare, tutt’al più “copiare” in questa corsa infernale di “parassitismo culturale”imperante, perché il “Barone”,attorniato e sostenuto dai“Baronetti”, “Vassalli”, “Valvassori”e “Valvassini”, costituente in uno l’Ego(Classe dominante) si appropria dell’idea dell’Alter Ego(classe subalterna) e la fa propria. Sì! Così succede!* Proprio come avviene

a memoria d'uomo, nelle tragedie greche nelle quali esiste il "Protagonista" (il Corifeo) *attorniato da tutto il resto, i "Coreuti"* (coro rappresentante il popolo o parte di esso) – Cfr." Enciclopedia Universale -Il Sole 24 Ore, pag. n. 735 del VI volume". È una considerazione amara, ma è così!

È nostro pieno convincimento, comunque, che le idee non nascono necessariamente a livello "verticistico", tutt'altro, nascono soprattutto "dal basso", dagli Studenti non strumentalizzati politicamente, ma motivati nello studio, preparati, da parte di chi studia, di chi opera, di chi lavora, nel nostro caso da parte di chi fa "cultura" *con lena, con vocazione, con trasparenza ed onestà d'intenti*, intesa così come affermato dal nostro amato Santo Padre Pio, come quella scienza che "forma le coscienze". Sì!, si chiama cultura. Una fede che torni ad essere cultura. Stile di vita. Con i suoi valori, le sue spinte ideali, i suoi comportamenti, i suoi simboli, la sua morale. Un contenuto di certezze consapevoli applicato ad ogni traversia quotidiana a cui la Chiesa ci ha educato, affidandoci l'arduo compito di produrre uomini di cultura.

- INTERNAZIONALIZZAZIONE: È un altro dei punti cardini del Progetto della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio", ovvero **Interazione interculturale multi-etnica Cristiano-Cattolica**. Lo sforzo che ci attende e che dobbiamo concretizzare per far funzionare i Test d'ingresso è quello di far emergere "le vocazioni", non di distruggerle, e sorvegliare i Corsi, per impedire la proliferazione di quei corsi inutili o fuori mercato non richiesti dalla Società e dagli Studenti medesimi. Ci sono, altresì, molti Studenti (quasi il 20%), che, a causa dell'iniziale insuccesso, dopo aver superato con sacrifici e fatica i test, sono frustrati, respinti dal sistema e abbandonano gli studi. Questo 20% di Studenti, non ci risulta che venga surrogato, come invece si dovrebbe, alla fine del primo anno, con altrettanti studenti a scalare dalla graduatoria istituita per le Prove di quell'anno Accademico. O no!?
- INTERIORIZZAZIONE: È un altro punto cardine degli Obiettivi da conseguire trattato nel Progetto della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio", ovvero SPIRITUALITÀ'.

*"Per alcuni aspetti destrutturante è apparso il percorso del cosiddetto <<processo di Bologna>> e cioè di quella comune volontà di rendere gli studi universitari delle nazioni europee omogenei sotto il profilo della struttura, della valutazione dei corsi, degli esami e infine dei titoli. Dietro la spinta di tutto ciò, la vita dello studente universitario è divenuta molto frenetica: sempre ad inseguire crediti formativi (CFU), a superare esami o frazioni di esami, a seguire lezioni ad orari a volte impossibili, ad arrangiarsi nel mondo selvaggio degli affitti. Ma la cosa più grave resta la grande incognita che ogni giovane universitario porta dentro il suo cuore: "che sarà di me domani?", "a cosa serve studiare, se ciò che mi aspetta è un lungo precariato?", perché impegnarmi al massimo se è sicuro che il mio futuro lavoro da precario non avrà nulla o poco a che fare con le cose che sto studiando?". A fronte di questa situazione generale, cosa significa essere cristiani oggi in università? Il primo dato del quale bisogna tenere conto è il fatto che gli studenti universitari faticano a trovare tempo per motivi formativi di respiro spirituale. Né va passato sotto silenzio il recente ritorno di una cultura laicistica che si pone esplicitamente contro la Chiesa e l'esperienza*

*di fede in generale, come ha testimoniato il doloroso episodio della mancata visita del Papa Benedetto XVI alla Sapienza, nel gennaio 2008. Per questa cultura la scienza e la fede restano inconciliabili e la religione è una superstizione da abbattere con ogni mezzo, anche a volte con la derisione e il dileggio. Come Chiesa, dobbiamo allora prendere coscienza che il mondo dell'università è profondamente cambiato, ponendo nuove sfide e reclamando nuovo impegno. Più precisamente, si tratta di affermare che oggi in Italia e più in generale in Europa l'università, e non solo essa, è davvero "terra di missione", così come, beninteso, ha scritto e pubblicato Armando Matteo-Assistente Spirituale Nazionale F.U.C.I.(Federazione Universitaria Cattolica Italiana), che condividiamo; tenendo presente che la "L.U.C.I. Padre Pio" è nata, ispirata ed ideata in base all'insegnamento di S.S. Giovanni Paolo II "NATA DAL CUORE della Chiesa"-Costituzione apostolica delle università Cattoliche-.*

Una volta ipotizzato che necessitano prove pre-selettive di "Orientamento", così come suggerite, durante il Corso di Studi delle Superiori, anche negli ultimi due anni, per conoscere l'indirizzo dello Studente alla scelta della Facoltà con i Corsi di Laurea da intraprendere, subito dopo gli Esami di Maturità, si potrebbero effettuare i Test per accedere alle Facoltà e Corsi di Laurea "a numero Chiuso", (anche se siamo sempre dell'Avviso che è anti- Costituzionale)-; Test che dovrebbero solo "testare", appunto, la preparazione, la formazione educativo-culturale del Candidato per l'accesso a quella Facoltà specifica desiderata. E poi la complessa operazione della valutazione che dovrebbe riguardare la distinzione e differenziazione, così come riportato e pubblicato sul nostro Sito Internet, della votazione degli Elaborati dei Candidati in tre fasce culturali, con la sommatoria di altri Meriti acquisiti e certificati dagli interessati durante il Corso di Studi, quali: Volontariato sociale, volontariato culturale e quant'altro, con indicatori condivisi, in aggiunta al voto della Maturità, che sarebbe un grave errore non tenerne conto nella valutazione complessiva (si annienterebbero i risultati e le competenze conseguite in tanti anni di studio!). Non è giusto che uno Studente, che ha la predisposizione, i prerequisiti e la passione per intraprendere gli Studi per diventare Medico, solo perché non supera la Prova d'Esame, -durata due ore- (senza tra l'altro sostenere alcuna Prova d'Appello, in quanto non consentita), si vede "obbligato" a scegliere un'altra Facoltà con Corsi di Laurea dai contenuti diametralmente opposti a quelli di cui ha la sacrosanta "Vocazione", vincolando il suo futuro con frustrazioni e sofferenze impensabili. È tutto ciò davvero disumano. La soluzione riparatrice è prospettata nel Progetto della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio", unica nel mondo, che tiene conto di questa ingiusta determinazione lesiva della personalità e dignità dell'uomo, in quanto Persona, in quanto tale, perché lascia il suo segno indelebile nella vita futura dei Giovani esclusi. Per porvi un efficace e giusto, sacrosanto rimedio, attendiamo solo che il Progetto "L.U.C.I. Padre Pio" diventi esecutivo.

- A tanto aggiungasi il "Familismo amorale" definito in tal modo da Roger Abravanel, che prospera e regge nel tempo anche perché rappresenta una rete di protezione, un paracadute, contro una <<sana>> competizione che nessuno vuole perché viene considerata utopistica, irrealizzabile.

Nucleo familiare che è anche cordata, appartenenza ad un'isola di potere, come denuncia Nicola Gardini, approdato ad una cattedra di Letteratura italiana all'Università di Oxford dopo un percorso ad ostacoli frustrante nell'università italiana, in "Baroni" (serie Bianca Feltrinelli): <<Preoccupati di promuovere solo le loro cause personali, incuranti dello sviluppo del sapere e delle coscienze, i Baroni provocano ogni giorno, nella più arrogante certezza dell'impunità, danni incalcolabili al patrimonio umano e intellettuale dell'intero Paese>>.

- In definitiva, oltre a quanto già esposto, siamo del parere che i Test possono e devono essere cambiati nel metodo e nei contenuti e sembra che in merito non serve una legge, basterebbe un regolamento della S.V. e quindi già dal prossimo anno si potrebbero annoverare molte novità nel cambiamento. Noi ci speriamo anche per poter dare il nostro valido contributo di idee, forse a giugno. Non è con umiltà la nostra "vanagloria", ma è solo "santo orgoglio".

On.le Sig. Ministro,

ha recentemente dichiarato testualmente: "La mia riforma prevede responsabilità e merito. Chi fa bene guadagna di più, chi sbaglia paga". Noi ci crediamo, ringraziandoLa e augurandoLe un buon e proficuo lavoro La salutiamo francescanamente nel nome del nostro amato Santo Padre Pio. Pace e Bene sempre.

In San Giovanni Rotondo li 01 Settembre 2010.

Il Presidente della Fondazione  
"Libera Università Cattolica Internazionale Padre Pio"  
e Rettore della "L.U.C.I. Padre Pio"

F.to Prof. Dott. Enrico Mazzone